

LA SVOLTA NELL'ULSTER.

Primo attentato dopo l'annuncio del cessate il fuoco. Muore un cattolico, Bill Clinton riceve Dick Spring



L'automobile dove è stato ucciso il cattolico John McNabs a Belfast

Penny Epa

Gli ultrà protestanti uccidono

L'Ira resta calma, Adams invoca il ritiro inglese

Terroristi protestanti uccidono un attivista repubblicano a Belfast. È il primo assassinio politico da quando l'Ira ha dichiarato il cessate il fuoco. Gerv Adams esclude rappresaglie ma chiede che soldati inglesi e poliziotti nordirlandesi siano ritirati dai quartieri cattolici. Dick Spring, ministro degli Esteri di Dublino, ne evoca da Clinton negli Usa: «Sono certo che avremo un sostanzioso aiuto economico dagli Stati Uniti».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ BELFAST. Ventiquattro ore senza sangue nemmeno. Poi l'agguato nella notte in Skegoneill Avenue una strada di un quartiere cattolico a Belfast. Cinque colpi di pistola contro un uomo che stava cambiando la ruota dell'automobile. Il poveretto John Hamilton, ventenne padre di un bambino, è morto sotto lo sguardo terrorizzato di un amico che si trovava a poca distanza e non ha potuto fare nulla in sua difesa. Fra un attivista repubblicano hanno scatenato i miliziani dell'Ulster Freedom Fighters, rivendicando il delitto. Il primo assassinio politico da quando l'Ira ha proclamato il suo cessate il fuoco.

Conosciamo il sospetto. Molti pensavano o forse speravano che l'Ira e gli altri gruppi unionisti si sarebbero trovati d'accordo su qualche tempo prima di decidere come comportarsi nella nuova fase che si è aperta nella rivalutazione politica dell'Ulster. Ne è sembrato persuaso anche il personale che hanno contattato molte volte con i combattenti protestanti come il reverendo Roy Magee, secondo il quale le organizzazioni lealiste, illegali e semi-legali, studiando molto molto seriamente il comunicato con cui l'Ira ha annunciato la fine delle operazioni militari, sarebbe accaduto tutto alla settimana prossima. E l'attentato, in un'ora di tempo, è stato messo in atto.

Non non è un'unità di vedute sulla scelta di fare nell'attuale congiuntura e di prendere il via con le operazioni permettendo tutti di fronte ad un fatto compiuto. Anzi, due perche l'omicidio di John Hamilton non è stato l'unico tentativo della violenza. In Rosapenna Street un commando ha aperto il fuoco su di un attivista cattolico, uccidendolo sul posto con un tranquillo. Fortunatamente sono riusciti solo a centrare la cavigliera del veicolo, ma chi non morirà è un altro.

Non non è un'unità di vedute sulla scelta di fare nell'attuale congiuntura e di prendere il via con le operazioni permettendo tutti di fronte ad un fatto compiuto. Anzi, due perche l'omicidio di John Hamilton non è stato l'unico tentativo della violenza. In Rosapenna Street un commando ha aperto il fuoco su di un attivista cattolico, uccidendolo sul posto con un tranquillo. Fortunatamente sono riusciti solo a centrare la cavigliera del veicolo, ma chi non morirà è un altro.

Non non è un'unità di vedute sulla scelta di fare nell'attuale congiuntura e di prendere il via con le operazioni permettendo tutti di fronte ad un fatto compiuto. Anzi, due perche l'omicidio di John Hamilton non è stato l'unico tentativo della violenza. In Rosapenna Street un commando ha aperto il fuoco su di un attivista cattolico, uccidendolo sul posto con un tranquillo. Fortunatamente sono riusciti solo a centrare la cavigliera del veicolo, ma chi non morirà è un altro.

Le milizie lealiste tra minacce di guerra e voglia di dialogo

Gruppi e sigle diverse con un unico obiettivo: difendere il legame tra l'Ulster e la Corona britannica. L'estremismo protestante ha reagito con molte ambiguità alla tregua accettata dall'Ira. Da un lato gli ultra parlano di dialogo dall'altro minacciano nuove azioni terroristiche. Per l'ala più dura la tregua è solo l'inizio della guerra. Una lunga scia di sangue sul loro cammino. Centinaia di militanti ancora pronti all'azione.

NOSTRO SERVIZIO

■ BELFAST. La strategia dei gruppi paramilitari protestanti, anche dopo i fatti di sangue di giovedì scorso, resta avvolta dal mistero. Le milizie lealiste che si definiscono gli ultimi difensori del legame tra l'Ulster e la Corona non sono raggruppate in un unico movimento ma in diverse organizzazioni. Ci sono i Combattenti per la libertà dell'Ulster, le Forze dei volontari dell'Ulster ed il Comando della Mano Rossa. In passato ed in particolare negli anni tra il 1972 ed il 1975 queste organizzazioni erano in grado di schierare circa ventimila attivisti. Oggi si ritiene che i militanti siano ancora molte centinaia. Dal 1991 gli ultra protestanti hanno commesso più uccisioni dei loro rivali dell'Ira, compiendo omicidi delitti. In ottobre ad esempio i Combattenti per la libertà dell'Ulster hanno rivendicato la strage di Greysteel (sette morti), i Volontari, quella di Loughiniland (sei uccisi) avvenuta nel mese di giugno dello stesso anno. Identica la dinamica dei due sanguinosi attentati: commandos composti da uomini armati di mitra e fucili entrano in un pub sparando all'impazzita tra i clienti. In agosto un orribile delitto killer uccidono una donna incinta colpevole di aver sposato un attivista dell'Ira. Al delitto assiste un figlio della donna.

La pace durerà? Solo 30 su cento hanno fiducia

Soltanto il nove per cento dei protestanti dell'Irlanda del Nord crede che il cessate-il-fuoco dell'Ira durerà. La percentuale complessiva, cioè fra cattolici e protestanti, di quelli che credono alla tenuta del cessate-il-fuoco è del 30 per cento. E quanto emerge da un sondaggio pubblicato ieri da The Times e dal quotidiano nordirlandese Belfast Telegraph. Il sondaggio, condotto dalla MRC e basato su un campione di mille addetti scelto proporzionalmente alle fasce d'età, classi sociali e religioni presenti nella società nordirlandese. I cattolici adulti in Irlanda del Nord sono i due quinti dell'intera popolazione. Solo il 11 per cento dei protestanti ritiene che al governo irlandese dovrebbe essere consentito esprimersi sui problemi dell'Ulster, mentre il 44 per cento, sempre dei protestanti, crede alle assicurazioni del governo di Londra che non vi saranno mutamenti costituzionali in Nord Irlanda.

La repubblica serba di Bosnia minaccia di bloccare gli aiuti umanitari ai musulmani

Inviato del Vaticano tratta con Karadzic

L'inviato del Vaticano mons. Francesco Montezic, questo pomeriggio si incontra con Radovic per discutere i problemi relativi alla sicurezza del Papa. La repubblica serba di Bosnia si avvia allo stato di emergenza e dichiara che bloccherà gli aiuti umanitari per i musulmani. Colpi di cannone contro un convoglio Onu di viveri per i governativi. Belgrado deve togliere le sanzioni nei confronti di Pale.

GIUSEPPE MUSLIN

■ L'inviato del papa al nunzio apostolico per la Bosnia, mons. Francesco Montezic, si trova a Sarajevo dove i serbi continuano a sparare per concordare gli ultimi dettagli per la visita pontificia e per verificare la possibilità di un incontro di Giovanni Paolo II con i rappresentanti musulmani cinesi e ortodossi. Questo pomeriggio inoltre è questo è un fatto assolutamente nuovo: si vedrà a Pale con Radovic Karadzic per discutere i problemi relativi alla sicurezza del

La missione pastorale di Francesco Montezic, il nunzio apostolico per la Bosnia, si svolge in un clima di estrema tensione. Il papa ha appena annunciato la sua visita a Sarajevo e il governo serbo di Radovic Karadzic ha risposto con un'operazione di blocco delle comunicazioni. Il papa ha appena annunciato la sua visita a Sarajevo e il governo serbo di Radovic Karadzic ha risposto con un'operazione di blocco delle comunicazioni.

La minaccia serba bosniaca appare come la disperata reazione ad una situazione che gli sta sfuggendo di mano. Nessuno al mondo - ha detto Radovic Karadzic - sarebbe in grado di impedire la federazione jugoslava, introducessero sanzioni nei nostri confronti. Ora - ha aggiunto Karadzic - penso che abbiamo il pieno diritto di imporre a nostra volta sanzioni contro i musulmani, tali che neppure un uccellino sarà in grado di superare. Il mondo non costringerà la Jugoslavia a revocare le sue misure contro di noi. Le minacce peraltro sembrano non restare nell'ambito verbale.

Questi colpi di cannone infatti sono stati sparati contro un convoglio carico di aiuti umanitari mentre stava cercando di vivere in un magazzino bosniaco a Zavidovici, 80 chilometri a nord-ovest di Sarajevo. Il governo russo da parte sua ha condannato l'iniziativa di bloccare gli aiuti umanitari a croati e musulmani in quanto questo provocherà una protesta all'Onu rendendo più difficile la ricerca di una soluzione politica del conflitto nella ex Jugoslavia. Ma Karadzic non sembra darsi per vinto forte del plebiscitarismo al piano del gruppo di contatto ha rilanciato la sua proposta intesa a ridefinire le mappe della Bosnia così come l'ha voluto il popolo con il referendum tenendo conto pure degli interessi serbo-bosniaci in termini di risorse economiche industriali di linee di comunicazioni sacrificate all'insegna di un'astratta divisione che accuirebbe i contrasti tra le etnie.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

PRIMA PAGINA ACCADDE D'ESTATE

Nel fascicolo di questa settimana: Hiroshima, l'attentato a Hitler, la morte di Enrico Berlinguer

8 PRIME PAGINE DA COLLEZIONE